



Parrocchia San Giovanni Battista  
in Briana (Ve)

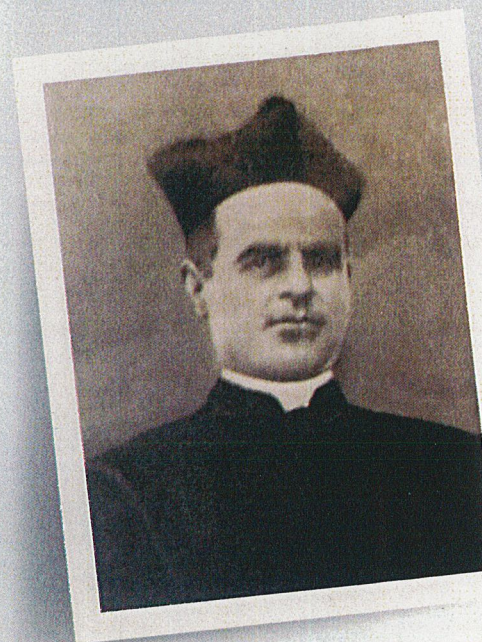
*Comitato promotore:*

don Giovanni Fighera *Parroco* - Giuseppe Giacomelli  
dott. Adelfino Barbiero - Severo Sorato - dott. Tommaso Tiepolo

don GIOVANNI GIACOMELLI

Riese 14.02.1862

Briana 26.10.1923



Briana  
Ricorda



ottobre 2023

## **LA CELEBRAZIONE:**

Ore 10.00: Ricevimento Autorità e ritrovo popolazione in piazzetta Mons. Zandonadi

Ore 10.15: Processione alla chiesetta del cimitero di Briana

Ore 11.00: S. Messa in parrocchia a suffragio di don Giovanni Giacomelli

Ore 11.45: Saluti di commiato da Autorità e convenuti

**Domenica 29 ottobre 2023**

**a 100 anni dalla morte**

### La famiglia d'origine

**GIOVANNI GIACOMELLI VALENTINO** nasce il 14 Febbraio 1862 a Riese (Tv) "da ottimi genitori": Luigi (figlio di Antonio e Battocchio Caterina) e Pastro Candida (figlia di Paolo e Zanon Teresa). E' battezzato il 16 febbraio 1862 e cresimato il 27 settembre 1868 a Riese dal Vescovo di Treviso, il Nobile mons. Federico Maria Zinelli (nato a Venezia nel 1805).

Giovanni era il primogenito di otto figli: tre maschi e cinque femmine. Un fratello, Antonio Battista e una sorella, Anna Paola, morirono rispettivamente all'età di dieci e dodici anni.

Verso la fine del 1897, dalla residenza in Via del Regno n° 183 a Riese, la famiglia al completo emigrò a Camposampiero (Pd).

Successivamente, il fratello Pietro nato il 15.02.1870, si trasferì a Sandono di Massanzago (Pd) essendosi sposato con Negro Emma da Briana. Dalla loro unione nacquero cinque figli, tra i quali Luigi e Federico (amante della musica e del pianoforte, consigliere e presidente del Consorzio Acque Risorgive Tergola-Vandura).

### Formazione scolastica e studi in Seminario

Il curriculum scolastico e formativo di Giovanni inizia con le scuole elementari e prosegue con il ginnasio, il liceo e gli studi di teologia.

"Superate le prime prove di lingua italiana e latina sotto l'intelligente direzione di Mons. Ferdinando Ferretton, allora Cappellano a Salvatronda (Tv); incoraggiato e provveduto di mezzi economici dal compaesano caritatevolissimo Mons. Giuseppe Sarto (il futuro *Pio X*°), allora Cancelliere Vescovile a Treviso, ebbe modo di compiere i suoi studi nel seminario padovano prima e poi in quello Diocesano".

La "vestizione" avvenne il 7 Dicembre 1884 (*ordini minori*); il suddiaconato in data 2 Agosto 1885; il diaconato in data 10 Aprile 1886 nel Seminario Vescovile di Treviso a cura del Vescovo Mons. Giuseppe Apollonio (nato a Venezia nel 1829); ordinato sacerdote il 25 Luglio 1886 in Cattedrale a Treviso dal medesimo Vescovo Apollonio.

## Cappellano e Vicario Spirituale a Mestre

In data 1 Settembre 1886 viene inviato nella Parrocchia di San Lorenzo a Mestre (Ve), nominato Cappellano (con apposito "Decreto di Nomina e Patente di Confessione") e vi rimane per un triennio dove si è distinto per zelo pastorale, prudenza e serietà, così stimato da tutti. Ma soprattutto gli fu riconosciuta "nobiltà di modi" e fiducia da parte dei suoi superiori, tant'è che a seguito della morte di Mons. Angelo Morandi, arciprete nella chiesa di San Lorenzo, a don Giovanni Giacomelli fu concessa (con apposita Bolla) la nomina di Vicario Spirituale di Mestre, in data 13 Febbraio 1889.

Nel frattempo Don Giovanni Giacomelli era in corrispondenza epistolare con Mons. Giuseppe Sarto quando egli era Canonico della Cattedrale di Treviso.

## Adesione all'Avviso di Concorso per Beneficii Vacanti

La Curia Vescovile di Treviso in data 22 Giugno 1889, con specifico Avviso di Concorso n° 174 a favore del clero, informa della *vacatio* di parroci presso le Parrocchie di Oriago, Arcade, Zianigo e Briana. A tale iniziativa don Giovanni Giacomelli aderisce producendo la documentazione richiesta, indicando la sua disponibilità per le Parrocchie di Zianigo e Briana. Nel concorrere con altri, si sottopone poi anche a specifici esami (nella formula "questio – casus – solutio") gestiti da confratelli superiori (Mons. Milanese, Mons. Saccol, Mons. Brazzalotto e Mons. Vescovo Apollonio). La lettura di questa documentazione olografa testimonia la conoscenza teologica e la competenza pastorale del candidato, unitamente ad una spiccata capacità di sintesi tra Dottrina e sua aderenza ad un umanesimo positivo. Si coglie altresì il profondo equilibrio tra essere un uomo di Fede e uomo tra gli uomini.

L'esito di tale concorso è positivo: in uno schematico Verbale relativo ai "Concorrenti al Beneficio Parrocchiale di S.Giov. Battista di Briana di giuspatronato appartenente ai villici di detta Parrocchia" si annota che "non essendo concorso che il solo sacerdote sottoindicato si presenta la sottosegnata tabella coi dati che lo riguardano secondo il metodo sempre praticato in simili casi", e alla voce Osservazioni sta scritto che "il Giacomelli ebbe favorevoli tutti i voti degli esaminatori e nella difficile reggenza provvisoria di Mestre essere Vicario Spirituale, di meritare il plauso di quella popolazione la quale gli ha dato straordinari attestati di stima e di affetto".

Il Vescovo si orienta così a proporre al candidato la Parrocchia di Briana. Fu in occasione della "traslocazione di Don Antonio Benedetto Sgambaro alla parrocchia di Piombino Dese che il Vescovo Mons. Apollonio riservò per lui (G.Giacomelli) quella di San Giovanni Battista di Briana".

## Lo jus patronatus – il diritto di patronato

La Parrocchia di Briana godeva

del diritto di patronato quale istituto giuridico che si applicava al Beneficio ecclesiastico, alla Parrocchia nel suo complesso di beni e oneri. In questo caso specifico tale diritto consiste nella "presentazione del rettore" a cura della "famiglia", cioè dei parrocchiani che presentano il sacerdote adatto ad essere "investito". Quindi in sostanza ai parrocchiani veniva accordato il diritto di proporre il candidato religioso (o di porre il proprio veto su un certo candidato), fermo restando che l'incarico doveva essere conferito dal Vescovo: è il cosiddetto "giuspatronato popolare" che si esprimeva anche con libere elezioni...

Ecco cosa avviene.

In data 6 Luglio 1889, i fabbricieri di Briana, "Dal Corso Angelo, Regazzo Angelo, Soratto Luigi e Antonello Domenico" si sono recati a Mestre e hanno invitato don Giovanni Giacomelli ad accettare di essere da loro proposto al Vescovo di Treviso, quale Parroco di Briana. Don Giovanni non rifiutò, ma era più interessato di sapere se tale proposta fosse di gradimento al Vescovo. I fabbricieri gli garantirono detto gradimento e informarono che quanto prima avrebbero radunato i capi famiglia del paese per effettuare le votazioni ("la Vicinia") e addivenire alla sua "investitura". Di lui avevano sentito parlare tanto favorevolmente e l'incontro avuto a quattr'occhi aveva suscitato in tutti i quattro convenuti buona impressione.

In data 12 Luglio 1889, i fabbricieri "Ragazzo Angelo, Soratto detto Bocchio Luigi e Dal Corso Angelo", chiedono al Vescovo di Treviso se possono organizzarsi per l'elezione del nuovo parroco a Briana e se il nome di don Giovanni Giacomelli sia effettivamente di suo gradimento o se egli apponga difficoltà tali da rendere inutile l'elezione.

In data 13 Luglio 1889 la risposta immediata della Curia Vescovile ai "giuspatroni" fu positiva e illustra i passaggi di rito per addivenire alla nomina finale.

## Parroco a Briana per oltre 30 anni

Il 25 Agosto 1889 si svolge "la Vicinia" a Briana, le elezioni del nuovo Parroco. L'incaricato vescovile Don Luigi Tonolo assiste e riferisce quanto segue: *"Tutto è proceduto in bene. A pieni voti fu eletto a Parroco il Giacomelli... I capi di casa iscritti erano 101: ne concorsero 77 dei quali 74 favorevoli e 3 contrari"*. Assiste anche il Sindaco di Noale, quale rappresentante politico nominato dal Prefetto di Venezia.

Il 3 Settembre 1889 la nomina prefettizia. Il Prefetto di Venezia, visti tutti i passaggi per addivenire alla votazione suddetta è avallata la regolarità della stessa, richiamato l'art. 22 del Regolamento Italico 15 Maggio 1804, dichiara legittima la nomina del preindicato sacerdote Don Giovanni Giacomelli a titolare della Chiesa Parrocchiale di S. Giov. Battista in Briana frazione di Noale in surrogazione del Rev. do Don Antonio Benedetto Sgambaro trasferito altrove". Il 6 Settembre successivo, con nota n.1329, il Sindaco di Noale trasmette copia del Decreto prefettizio suddetto al Vescovo di Treviso.

"Il 18 Novembre 1889 faceva ingresso solenne, accompagnato da una speciale benedizione del compaesano S.E. Mons. Giuseppe Sarto, allora Vescovo di Mantova".

Dedicò da subito attenzione ai paesani, alle funzioni liturgiche e alle condizioni degli edifici di culto....

La sua rettitudine e serietà, la sua benevolenza nell'espletare la pastorale ai bambini, unite ad un solido equilibrio furono notate anche dal Consiglio Comunale di Noale che, nel nominare il Direttore e Sovrintendente scolastico per l'anno scolastico 1892/93, a seguito dimissioni di tale Pantalì Federico, con voti 7 su 13 elesse il "Reverendo Dr. Giovanni Giacomelli, parroco della frazione di Briana". La nomina, tuttavia, non andò a buon fine a seguito intervento del Prefetto di Venezia che la annulla con riferimento all'art. 31 del Regolamento del 16 Febbraio 1888 sull'istruzione elementare, asserendo con propria nota del 10 Novembre 1893 che *"non essendo il sacerdote padre di famiglia...il sacerdote potrebbe essere nominato solo nel caso in cui nel Comune non ci fosse nessun padre di famiglia idoneo a disimpegnare l'ufficio di soprintendente scolastico"*.

L'attenzione all'edificio della chiesa si manifestò con l'acquisto e il rinnovo di quanto era necessario per renderla più accogliente, anche con lavori decorativi. *"In suo favore parlano i Candelabri dei cinque altari della chiesa, il Pulpito, i Confessionali, l'Organo, le Campane, le immagini dell'Immacolata e di San Giuseppe, i Balaustrini..."*

Nell'archivio parrocchiale esiste notevole materiale originale che descrive degli interventi effettuati in diversi anni per il mantenimento ed il miglioramento del decoro di edifici e di quanto serviva a corredo per le funzioni religiose: registrazioni scrupolose che dimostrano quanta importanza veniva data alla conservazione del beneficio, alla vita comunitaria nel suo insieme, compresa la parte religiosa. Tutti quei documenti sono la dimostrazione palpabile di come la pratica della religione e la struttura ecclesiale erano innescate nella vita quotidiana, anzi si può anche dire che erano esse stesse quasi la totalità della espressione di vita comunitaria per quelle genti di allora.

Prendendo ad esempio l'anno 1905, in cui a Briana c'erano circa 1000 abitanti, un documento particolare descrive bene la situazione. Si tratta dell'Atto ufficiale della Curia di Treviso, emesso il 22.05.1905, a seguito dell'avvenuta Visita Pastorale in data 17.03.1905 a cura del Vescovo fr. Andrea Giacinto Longhin, nel quale si dichiara *"di aver trovato ogni cosa in regola; la chiesa, la canonica, le funzioni, le suppellettili sacre; molta pietà nella popolazione segno non dubbio della quale furono le numerose comunioni fatte in tale occasione. Che il Signore ricompensi lo zelo del M.R. Parroco don Giovanni Giacomelli e le premure colle quali i Sigg. Fabbricieri ben volentieri si prestarono per il decoro della Casa di Dio. Ringraziamo vivamente i Parrocchiani delle loro dimostrazioni di affetto e riverenza e nello stesso tempo raccomandiamo loro a voler perseverare alacramente nella pratica delle virtù cristiane, che sono causa di pace e d'ordine nella Parrocchia. Con effusione di cuore impartiamo la Pastorale Benedizione."*

Le Confraternite – Associazioni Cattoliche – presenti in quell'anno a Briana erano quella del Sacro Cuore di Gesù e di Maria, le cui rendite erano relative alla tassa di iscrizione di Cent. 25 per ciascun iscritto (gli iscritti erano in numero di 256), e quella della Beata Vergine del Carmine che usufruiva di offerte spontanee (gli iscritti erano numerosissimi e provenienti anche da paesi limitrofi).

Nel Verbale relativo alla suddetta Visita Pastorale è riportata l'abitudine, già consolidata da molti anni, di alcuni parrocchiani abitanti nella Via Valli i quali non frequentavano la Messa domenicale in paese, ma si recavano per la medesima a Noale dove erano più vicini...

A riconoscimento dell'alta stima che i brianesi avevano per il loro parroco e della riconoscenza per il suo operato, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale (25° di sacerdozio), gli fu regalato "un anello d'oro e un artistico calice".

### Evento cruento

Dopo la conquista del potere a livello nazionale da parte del Fascismo, come in tutta Italia anche a Briana, a Noale e nei territori vicini, ci fu un periodo di instabilità politico-amministrativa a seguito di provocazioni e continue pressioni personali, intimidazioni ai rappresentanti eletti e pure nei confronti di singoli cittadini. I rappresentanti di Briana (consiglieri comunali) in quei tempi erano Pesce Candido, il Conte Gradenigo Girolamo e Olivi Emilio che, assieme ad altri, dovettero rassegnare le dimissioni "per motivi personali". Il clima di sospetto che andava crescendo portava a vedere oppositori e nemici del fascismo ovunque. Anche i preti erano oggetto di pesanti attenzioni in quanto solidali con i paesani contadini che per la stragrande maggioranza si riconoscevano nelle organizzazioni "bianche" vicine al Partito Popolare.

In questo contesto di instabilità e di sospetto avviene il cosiddetto "Natale di Sangue e di fuoco".

Nella notte del 25 Dicembre 1922, con due spedizioni fasciste, fu dato fuoco all'abitazione della famiglia Famengo in Via Valli. Il fuoco fu appiccato anche ai fienili, alle stalle contenenti le mucche ed alle strutture adiacenti. Ci furono due morti: un fascista ed un rappresentante di quella famiglia.

Il giorno successivo, 26 Dicembre 1923 festa di Santo Stefano, ancora una squadra di fascisti assalì direttamente il Parroco di Briana, don Giovanni Giacomelli. Ecco quanto riportato espressamente dal giornale diocesano La Vita del Popolo del 6 Gennaio 1923 che a sua volta recupera quanto pubblicato dal "Popolo Veneto" (giornale non più esistente). Cito testualmente: *"Non era ancora finita la rappresaglia. Quale istigatore e sobillatore dei moti antifascisti fu indicato il parroco di Briana don Giacomelli, alla casa del quale si diressero una trentina di fascisti in camion. Lo incontrarono (quando) con la sua carrozzella appena uscito di casa si dirigeva da altro prete (visita al parroco di Zeminiana). Riconosciuto lo fermarono, e decisi, senza proferir parola, l'aggredivero, lo picchiarono alla testa con pesanti bastoni, gli aprirono due larghe ferite a colpi di calcio di rivoltella. Il povero parroco cadde nelle braccia dei famigliari che lo portarono in casa, mentre i fascisti se ne andavano a Noale. Quali le colpe di quel parroco che da più di 30 anni serve con*

*amore e abnegazione quella vasta parrocchia ? Di politica mai ebbe a parlare, e i fedeli che alla domenica ascoltavano attenti le sue parole, quando dal pulpito parlava udivano da lui soltanto gli incitamenti al bene, al lavoro, all'amore del prossimo. Ora è all'ospedale di Noale, e vi resterà per una ventina di giorni".*

Anche Il Gazzettino del 27 Dicembre 1922 così racconta il fatto: *"Nella canonica (omissis) si sta interrogando il parroco don Giacomelli. Il prete è a letto con la testa fasciata e tutto il viso gonfio. Stamane — racconta — erano circa le 10. Avevo attaccato il cavallo al calesse per recarmi a Zeminiana, a far visita ad un altro prete, quando fatte poche centinaia di metri udii il rumore del motore di un camion che si avvicinava. Temendo che fossero fascisti, che venissero ad invadere la canonica, tornai indietro. Il camion mi raggiunse e ne scesero tre individui portando la camicia nera. Uno dei tre disse: Ecco il parroco! E poi, rivolgendosi a me: due vittime sono frutto della sua propaganda! Io tacqui. Ma quello che aveva parlato passò un ordine agli altri due, che mi diedero due schiaffi e poi mi colpirono più volte al capo coi calci delle rivoltelle, bestemmiando. Io riuscii a trascinarli in casa e quelli se ne andarono. E lei non ha reagito ? gli chiediamo. No, il sangue mi colava da una ferita alla testa. Non conosco quelli che mi hanno bastonato ma mi querelo ai fini di legge. Don Giacomelli è assistito da due sorelle e dal nipote studente di ingegneria a Padova che abitano con lui. E' pure presente il dott. Pappalardo di Noale, che giudica necessario il trasporto del reverendo all'Ospedale. Don Giacomelli viene all'uopo depositato in una vettura. I fascisti, accortisi del suo passaggio, vorrebbero inscenare una dimostrazione ostile, ma vengono calmati e dispersi..."*

Una delle sorelle che abitavano con il Parroco si chiamava Maria Luigia, emigrata a Noale dal settembre 1896, mentre il nipote studente di ingegneria a Padova era Luigi (figlio di Pietro), che completerà gli studi e diventerà un alto funzionario dell'Enel a Padova .

### La morte

A detta di molti è stato tramandato come da quelle violenze subite egli non si riprese più.

Era il mattino del 26 Ottobre 1923 quando morì e Don Giovanni aveva passato ben 34 anni della sua vita dedicandosi alla popolazione brianese.

## Ricerca Storica e Bibliografia

UFFICIO SERVIZI DEMOGRAFICI di Riese Pio X°

UFFICIO SERVIZI DEMOGRAFICI di Massanzago

ARCHIVIO PARROCCHIALE di Brianà

ARCHIVIO DIOCESANO c/o Curia Treviso – Fasc. "Personale Ecclesiastico" G5.8 e Fasc. "Fondo Parrocchia" Brianà 15.1

BIBLIOTECA Seminario Vescovile di Treviso

L'ESDE - n° 14 – Periodico di Storia Locale - Noale, la Scuola: i Dirigenti Scolastici e i Maestri dal 1891 al 1903, a cura di Beatrice Pattaro e Diego Caberlotto studenti di V Liceo Linguistico Istituto "Majorana-Corner" Milano, e la successiva pubblicazione sempre a cura

L'ESDE - Periodico di Storia Locale – La Scuola elementare a Noale Cappelletta Moniego e Brianà dal 1890 al 1914, a cura di Cosimo Moretti

L'ESDE – n° 16 – Periodico di storia locale – Noale, : Il Processo sui fatti della notte di Natale del 1922 e sulle violenze dello squadristo fascista a Noale

IL GAZZETTINO del 27 Dicembre 1922 (così come riportato nel Testo a cura dell'ANPI di Noale 2023)

LA VITA DEL POPOLO, Anno XXXI – N. 1 del 6 Gennaio 1923 (c/o Biblioteca Seminario Vescovile Treviso)

ELOGIO FUNEBRE letto il 26 Novembre 1923 nel Trigesimo della morte dal Cav. Don Vincenzo Forcolin – Opuscolo stampato a Noale dalla Tipografia-Cartoleria A.Guin & Figli 1923